

Carlo Moretti

Un semplice viaggio

Vai a sapere a chi appartiene quel volto, quello sguardo assorto o quegli occhi smarriti nel vuoto dell'autobus in corsa. Ma chi è tutta questa gente immersa nel calmo tepore, scomposto solo di tanto in tanto dagli imprevedibili sussulti della strada. Chi è quella ragazza con quel volto annoiato perso nella lettura di un messaggio sul telefonino mandato da chissà chi? o quella triste piccola messicana intenta a reggere nel migliore dei modi un'ingombrante busta della spesa colma di verdure? Sarà una delle cosiddette badanti che puliscono le nostre case o accudiscono i nostri bambini o i nostri anziani? Chi lo sa. Il suo è un volto antico, come solo i visi dei centroamericani sanno esserlo. In quei tratti somatici c'è tutta la storia, la civiltà e la sofferenza di un intero popolo.

Vedo un posto vuoto in fondo all'autobus così mi siedo visto che ci sono ancora parecchie fermate prima della mia. Continuo a osservare i miei compagni di viaggio e penso quanto sia curiosa questa situazione. Il destino ha voluto che una trentina di persone così uguali e eterogenee allo stesso tempo fossero in quel momento dentro lo stesso mezzo, ognuno con i suoi pensieri, problemi, con la propria vita. Diverse esistenze che per pochi minuti condivideranno uno stesso destino guidato, nel vero senso della parola, dall'autista.

C'è chi per abitudine non pensa più a queste cose, oppure addirittura non ci ha mai fatto caso presi come siamo da noi stessi. Ma soffermandoci un attimo potremmo scoprire che noi passeggeri una volta obliterato il biglietto stiamo per condividere istanti della nostra vita con persone in genere mai viste prima ma che poi con il tempo, continuando a percorrere la stessa linea durante il medesimo orario, impareremo a conoscere, scambiando qualche parola o solo piccoli sorrisi. In alcuni casi diventeranno conoscenti e poi anche amici. E' così che condivisione diventa una parola viva, reale. Trascorrere del tempo insieme ad anziani, ragazzi, giovani, immigrati, stranieri in viaggio e magari capire che pur essendo diversi siamo pur sempre uguali.

E' questo, se ci pensate, il piccolo grande regalo che ci da un semplice viaggio in autobus.